

Strenna dal latino *strena*, presagio, augurio, donde il significato di dono augurale scambiato in occasione di festività. Nell'uso prevalente che si è imposto nella lingua italiana, la parola è venuta a connotare la pubblicazione stampata e donata in occasione del Natale e del Capodanno.

È quanto Archivio Bergamasco desidera compiere con questa sua pubblicazione: un dono ai soci, agli amici, ai sostenitori delle attività del Centro studi, alle autorità pubbliche, a istituti, enti e associazioni culturali che come Archivio Bergamasco sono impegnati nella ricerca storica locale. Ogni anno, questo è l'intendimento, viene proposto, mediante testo e immagini dal carattere divulgativo, un episodio curioso o un'opera dell'ingegno o una personalità della storia di Bergamo, che abbiano, si spera, la capacità di suscitare per la loro qualità e singolarità l'interesse dei destinatari del dono.

La serie è stata avviata lo scorso anno, con la pubblicazione del testo *La vera narratione dell'incendio della fiera di Bergamo (1591)*, una rara cinquecentina proveniente dal Convento di Sant'Agostino e attualmente conservata presso la Biblioteca Civica Angelo Mai.

Cardinali in biblioteca.

10 settembre 1954:

Angelo Mai e Angelo Giuseppe Roncalli

Finalmente, al termine di una vacanza piuttosto tribolata, nella tarda mattinata di venerdì 10 settembre 1954, il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, patriarca di Venezia e futuro pontefice Giovanni XXIII (1881-1963), con queste suggestive parole concludeva nel Palazzo della Ragione il discorso inaugurale delle celebrazioni per il centenario della morte del cardinale Angelo Mai:

«La terra che noi abitiamo e che per modeste che siano le sue dimensioni noi sentiamo di amare [...], contiene ancora nelle sue viscere tesori sorprendenti di documentazione per la storia religiosa e civile di nostra gente. [...] La storia è come la luna crescente, che rivela grado a grado la sua faccia nel riflesso di una realtà che essa riproduce, ed assolve così, la storia e non la luna, al suo triplice compito di essere come Cicerone l'ha ben definita: *Testis temporum: lux veritatis: magistra vitae*. Le voci degli antichi, che Mai ha saputo svegliare dal loro secolare silenzio, non sono un invito a quelle ascensioni dello spirito verso il progresso umano e cristiano, che si matura giorno per giorno in noi, facendoci approfittare della esperienza di quanti ci hanno preceduto, rendendoci più riflessivi nel buon giudizio del *quid agendum* quotidiano, ed educandoci a quell'ottimismo sereno e confortatore, che è sorgente perenne di giovinezza e di fiducia nell'avvenire? [...] Perché, miei signori ed amici, ottimisti dobbiamo essere o farci: il pessimismo non ha mai servito a nulla di bene».

«Il pessimismo non ha mai servito a nulla di bene»: la riflessione è tipicamente roncalliana, preconizza e richiama il famoso accenno ai «profeti di sventura che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo», pronunciato giovedì 11 ottobre 1962 durante la solenne apertura del Concilio ecumenico Vaticano II.

Roncalli era stato invitato dal Comitato per le celebrazioni, di cui fu anima Gianni Gervasoni – storico di Angelo Mai ed editore dell’epistolario – ad aprire con un discorso commemorativo il Congresso di studi filologici presso il Palazzo della Ragione. Poco prima, nel corso della stessa mattinata, si era svolta la cerimonia d’intitolazione della Biblioteca Civica al nome di Angelo Mai, paleografo, filologo e bibliotecario di fama mondiale, scopritore di testi classici in antichi codici palinsesti, nato a Schilpario nel 1782 e morto a Castel Gandolfo nel 1854. Conclusa la cerimonia, un corteo composto da autorità, studiosi e curiosi aveva raggiunto il Salone delle capriate del Palazzo della Ragione.

Dalle testimonianze iconografiche conservate nelle cartelle dell’Archivio comunale di Bergamo rinvenute da Paola Palermo, sono emersi due rilevanti servizi fotografici, commissionati dal Comune di Bergamo agli studi Wells e Gentili, che documentano i cerimoniali di quel venerdì 10 settembre. Da questi servizi provengono le fotografie che si accompagnano al presente testo come un racconto per immagini.

Non solo perché bergamasco come il Mai, e come lui principe della Chiesa, la scelta di inaugurare le celebrazioni cadde su Roncalli; nonostante le gravi occupazioni che gli aveva riservato il suo cinquantennale ministero sacerdotale – con misura e discrezione festeggiato il 15 agosto di quell’anno, giorno dell’Assunta, nella parrocchia di Sotto il Monte – era sempre rimasta viva in lui la passione per gli studi storici, per i libri e per le biblioteche. Giovane segretario del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, del quale avrebbe pubblicato una preziosa biografia nel 1916 durante i travagliati anni della grande guerra, aveva frequentato la Biblioteca Civica per la stesura dell’opera *La Misericordia Maggiore di Bergamo e le altre istituzioni di beneficenza amministrate dalla Congregazione di Carità*, uscita nell’ottobre 1912; della rivista della Biblioteca «Bergomum» fu sempre assiduo e attento lettore, e continuò a sottoscriverne l’abbonamento anche negli anni del pontificato.

Già nel 1906 aveva scoperto nell'Archivio Arcivescovile di Milano gli *Atti della Visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)* e aveva deciso di curarne l'edizione. Il lavoro si protrasse per oltre quarant'anni e fu condotto a termine in modo non continuato nel tempo, a motivo degli innumerevoli impegni diplomatici e pastorali: il primo dei cinque tomi uscì nel 1936, l'ultimo, recante la data del 1957, in realtà uscì nel 1959; Roncalli controllò e licenziò le ultime e definitive bozze quand'era già papa.

Delegato apostolico di Turchia e Grecia, il 14 maggio 1937, da Istanbul, Roncalli scriveva a Giuseppe Locatelli, direttore della Biblioteca Civica, e suo antico maestro dei tempi del Seminario:

«Oh! gli anni della gioventù nostra, Reverendissimo e caro Monsignore: così lontani nel tempo: così vicini nel pensiero e nel cuore: quando con lei, già mio professore al seminario e poi mia amabile guida, mi accostavo con grande amore a tutto quanto si riferisce alla storia nostra. Le occupazioni prevalenti nel mio ministero non mi permisero di applicarmi alle ricerche di archivio come avrei desiderato e come parvemi di sentirme il gusto ed una tal quale vocazione. Mi offrirono però l'occasione felice di scoprire di buon'ora, all'Archivio Arcivescovile di Milano, quella ricca miniera – il copiosissimo *Carteggio della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo* – la cui pubblicazione curata secondo i criteri più moderni che concordammo insieme, mi apparve subito come il servizio più prezioso che io potessi rendere alla mia terra natale. Vorrei che quel poco che a me umilmente è riuscito di fare – e che a dir vero sugli inizi, per ben quattro anni, assorbì gran parte delle mie cure quotidiane – potesse servire di indicazione e quasi di invito a più ampie ricerche negli archivi ecclesiastici delle diocesi Lombarde».

Creato cardinale il 12 gennaio 1953 da Pio XII e da venti mesi patriarca di Venezia, Roncalli aveva lasciato la città lagunare il 5 agosto 1954 per concedersi – come annota nel diario, che ci sarà da guida in questi giorni di permanenza nella terra natale – un periodo «di pace e refrigerio» a Camaitino, durante il quale «lavorare e riposare insieme», con chiaro riferimento alla preparazione del discorso che avrebbe tenuto il 10 settembre per commemorare il cardinale Mai. Il 9 agosto incontra Gervasoni, «con cui ci inten-

diamo bene circa le onoranze al Card. Angelo Mai»; il 12 è alla Cornabusa dove si trattiene sino al 14, per «pregare in solitudine, in faccia alla natura di questa che Stoppani chiamava la più bella delle valli lombarde». Mentre è alla Cornabusa gli piace «rileggere gli Atti della visita di s. Carlo per le parrocchie di Valle Imagna che mi stanno in faccia». L'edizione degli *Atti* della visita alla pieve di Almenno San Salvatore, che comprendeva le parrocchie di Valle Imagna, esce nel quinto tomo datato 1957. Roncalli avrà quindi portato alla Cornabusa, per una rilettura in comunione affettiva coi luoghi, una trascrizione dattiloscritta degli *Atti*.

Il 17 agosto comincia a preparare il discorso, ma il 19 riceve «notizia inaspettata e dolorosa. La morte di Alcide De Gasperi. Mi aveva scritto pochi giorni or sono in tono di tristezza e come di presentimento»; il 20 lo trova impegnato nella «seconda lettura del bel lavoro di Gianni Gervasoni»: si tratta del volume *Angelo Mai*, edito a Bergamo presso le Edizioni Orobianche nel 1954; il 21 rilegge il discorso di monsignor Giacomo Poletto – *Nel primo centenario dalla nascita del Card. Angelo Mai* tenuto a Bergamo nel marzo 1882 e in quell'anno pubblicato dalla tipografia Sant'Alessandro – «il migliore che ho letto sinora. Ci sono accanto alcune poesie che nel 1887 io avevo imparato a memoria», dunque a sei anni.

Sabato 21 agosto: Roncalli è afflitto da raucedine e riceve il medico Bernardi; «tutti hanno consigli: compresse, pasticche ecc. Soprattutto mi giova il lavoro silenzioso intorno al Mai». Nello stesso giorno manda «don Battista a Bergamo per ricerca di libri relativi al card. Mai».

Non mancano momenti di insoddisfazione. Il 25 agosto annota di essersi occupato «del card. Mai, tuttoché io vi pensi sempre con qualche smarrimento circa il riuscire a fargli onore. Mi è facile concepire idee e parlare: mi è difficile il vestirle con proporzione e scriverle. *In te Domine speravi*».

Sabato 28 agosto è giornata impegnata a smaltire «un po' di corrispondenza» e quindi «di poco costruito in ordine al Card. Mai»; il 30 riceve la notizia dell'improvvisa morte del cardinale Ildefonso

Schuster, arcivescovo di Milano, col quale sino al giorno prima è stato in contatto epistolare; interrompe le ricerche su Mai per dedicarsi alla stesura del discorso che terrà ai funerali, celebrati nel duomo ambrosiano giovedì 2 settembre. Il discorso iniziò – annota nel diario – «alle 12.10», durò «25 minuti esattamente» e fu seguito con «grandissima attenzione». Restano tuttavia i consueti dubbi e la solita insoddisfazione: «Non so però se sia piaciuto o meno. Per certe affermazioni che non sembrano favorire il clero secolare, ma piuttosto il monachesimo, temo che qualcuno abbia potuto fraintendermi. Pazienza». Schuster era monaco benedettino.

Il 4 settembre riprende la preparazione del discorso che deve tenere tra pochi giorni a Bergamo, ma conclude «poco per le tante visite che interromperò il mio lavoro», finché l'8 il lavoro può dirsi concluso: «cosa modesta e semplice di tutto l'insieme. Mi segue lo smarrimento spirituale, quasi il disgusto di ciò che ho preparato»; il giorno successivo è a Chiuduno per l'adunanza del clero al Congresso eucaristico di plaga, dove improvvisa un discorso dopo la lettura del Vangelo.

Il 10 settembre hanno inizio le celebrazioni. *L'Eco di Bergamo* del giorno successivo fornirà una cronaca dettagliata dell'impegnativa giornata.

Alle ore 9, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di «un folto pubblico», il vescovo monsignor Giuseppe Piazzi «impartisce la benedizione alla targa di bronzo che reca il nome del card. Angelo Mai» murata sull'ingresso centrale, sotto il grande porticato di Palazzo Nuovo.

Nell'atrio scamozziano della Biblioteca, «sul cui sfondo spicca il ritratto del cardinale Angelo Mai del pittore Giovanni Moriggia», sono pronunciati due brevi discorsi celebrativi dell'avvenimento. Parla per primo Ippolito Negrisoli, presidente della Commissione comunale per la Biblioteca Civica, e quindi Vittorio Fainelli, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Biblioteche. Segue la visita «alle ampie sale della Biblioteca». Il direttore Giovanni Crema-schi illustra a Roncalli «la rarità della sezione Tassiana, rievocando

la figura del suo illustre donatore, l'avv. Luigi Locatelli».

Alle 10, «nella severa cornice del Palazzo della Ragione», Roncalli prende «la parola per la commemorazione ufficiale» di Angelo Mai; alle 11 il prof. Benedetto Riposati, dell'Università Cattolica di Milano, con una relazione sul tema *Il Mai nella storia della cultura*, apre il Congresso di studi filologici dedicato alla vita e all'opera del grande scalvino.

Cornice ai festeggiamenti, e sempre presso il Palazzo della Ragione, altri due eventi: alle ore 17:30 l'apertura del Convegno dei Bibliotecari del Lombardo-Veneto da parte di Vittorio Fainelli, vice presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, seguita dalla relazione di Giovanni Bellini, direttore della Biblioteca Comunale di Milano, sul tema *La circolare 9 gennaio 1954 del Ministro degli Interni Fanfani e l'applicazione della legge 24 aprile 1941 n. 393*, con la quale si stabiliva che in ogni comune capoluogo di provincia dovesse esistere una biblioteca governativa o una biblioteca comunale-provinciale; in serata, alle ore 21, il prof. Luigi Prosdocimi, docente di Storia del Diritto all'Università di Siena, commemora il giureconsulto Alberico da Rosciate nel sesto centenario della morte, che gli studi dell'epoca fissavano al 1354; recenti approfondimenti hanno corretto la data, spostandola al 1360.

Sabato 11 settembre, presso il Salone della Camera di Commercio, continuano e si concludono il Congresso di Studi Filologici e il Convegno dei Bibliotecari del Lombardo-Veneto; domenica 12 settembre, la visita dei congressisti e dei convegnisti a Schilpario, paese natale del cardinale Mai, completa le celebrazioni del centenario.

Per parte sua, Roncalli, la sera di venerdì 10 settembre, nell'arcadico ritiro della terra natale, annota:

«Commemorazione per il centenario del Card. Angelo Mai in città. Mio intervento alla Biblioteca Civica per la nuova denominazione: mia prolusione al Congresso di Studi Filologici. Seguì breve ricevimento al palazzo Frizzoni dove si insistette per il mio ritratto: colazione gentile in episcopio con invito anche di mgr. Testa Giacomo, e dell'abbé Robert Jacquin di Parigi. Qualche ora di riposo

finalmente a Camaitino dopo un mese intero di lavoro preoccupante: di cui però io non fui malcontento. Il nostro vero riposo non può essere che in cielo. “*Nunc mihi sit tecum dulcis et alta quies*”. L’ultimo voto del card. Mai».

Osserva Enrico Galavotti, editore del diario, che questa «è una delle rare occasioni in cui Roncalli non esprime insoddisfazione per le proprie parole o i propri scritti».

Nel corso del breve ricevimento in Palazzo Frizzoni sarà stata mostrata all’illustre ospite la galleria dei ritratti dei cardinali bergamaschi: è assai probabile che in questa circostanza il sindaco Ferruccio Galmozzi abbia chiesto – «si insistette» – a Roncalli il ritratto. Un bel ritratto del patriarca, seduto e a figura intera, opera di Paolo Servalli, perverrà in Palazzo Frizzoni dopo pochi mesi. Mentre un grande ritratto di Roncalli papa, opera del giovane americano Alexander Clayton, arriverà a Bergamo nel 1961 destinato, per esplicita volontà del papa, alla Biblioteca Civica Angelo Mai.

Terminato l’auspicato mese «di pace e refrigerio», durante il quale tuttavia i momenti di riposo non paiono essere stati molti, il cardinale Roncalli rientrò a Venezia lunedì 13 settembre.

Nota bibliografica. Tutti i discorsi celebrativi tenuti il 10 settembre 1954, compreso quello del cardinale Roncalli letto nel Palazzo della Ragione, e tutti gli interventi al Congresso di Studi Filologici sono pubblicati sulla rivista della Biblioteca «Bergomum», n. 4, settembre-dicembre 1954: il discorso di Roncalli alle pp. 29-43; la lettera di Roncalli a Giuseppe Locatelli del 14 maggio 1937 è edita e commentata in *Lettere di papa Giovanni XXIII nella Biblioteca Civica Angelo Mai*, «Bergomum», n. 3, luglio-settembre 1995, pp. 69-104; il diario di Roncalli di agosto-settembre 1954 in ANGELO GIUSEPPE RONCALLI, *Pace e Vangelo. Agende del patriarca. 1: 1953-1955*, a cura di Enrico Galavotti, Bologna, Istituto per le Scienze Religiose, 2008.

Gli originali delle fotografie riprodotte si conservano presso l’ufficio dell’Archivio del Comune di Bergamo, con sede in via Tasso n.4, nella cartella n.142 dell’Archivio storico comunale, anno 1954, categoria 1 amministrazione, classe 10, fascicolo 1, fascetto 2, *Celebrazioni del cardinale Angelo Mai*. Si ringrazia Umberto Zanetti per l’aiuto prestato nella identificazione di persone che compaiono nelle fotografie.



Il vescovo mons. Giuseppe Piazzì benedice la targa in bronzo con l'intitolazione della Biblioteca Civica al cardinale Angelo Mai, murata all'ingresso della Biblioteca sotto il portico; alla sua destra il cardinale Roncalli; a sinistra l'on. Rodolfo Vicentini.



Entrati nell'atrio scamozziano della Biblioteca, il cardinale Roncalli e il vescovo Giuseppe Piazzì sostano davanti al ritratto di Angelo Mai, eseguito intorno al 1824 dal pittore Giovanni Moriggia (1796-1878).



Il prof. Ippolito Negrisoni, presidente della Commissione Comunale della Biblioteca, legge il discorso celebrativo dell'avvenimento.



Nell'atrio della Biblioteca il cardinale Roncalli siede tra il vescovo Giuseppe Piazzì alla sua destra e l'on. Giovan Battista Scaglia, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, in rappresentanza del Governo, alla sua sinistra; alla destra del vescovo il prefetto di Bergamo Giovanni Pontiglione; dietro, in piedi, tra i due prelati, il sindaco di Bergamo Ferruccio Galmozzi, alla sua destra mons. Geremia Pacchiani.



Nella Sala Tassiana della Biblioteca il cardinale Roncalli conversa col sindaco Ferruccio Galmozzi; alla destra del cardinale il direttore della Biblioteca prof. don Giovanni Cremaschi, al centro il vescovo Giuseppe Piazzi; a sinistra del vescovo l'Abbé Robert Jacquin di Parigi; col giornale sotto il braccio, il senatore Cristoforo Pezzini.



Il cardinale Ruffini davanti a uno scaffale della Raccolta Tassiana



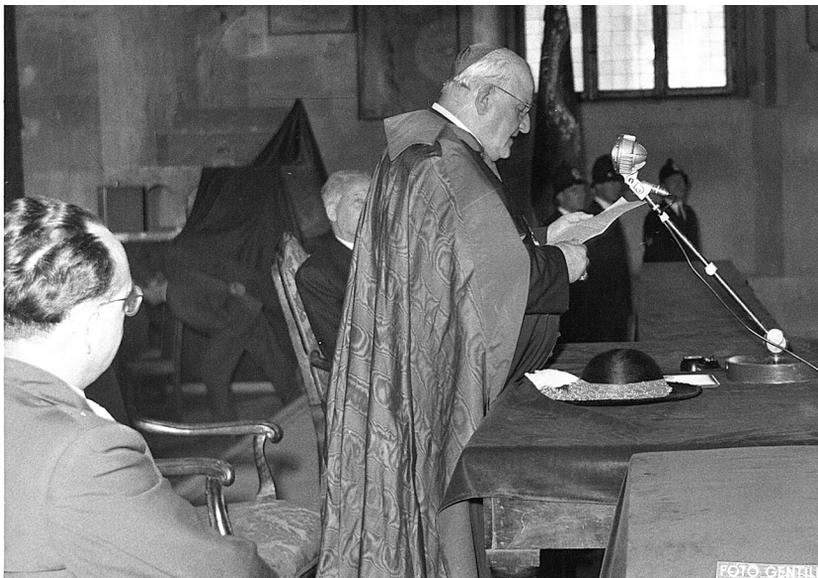
Il cardinale Roncalli lascia la Biblioteca, alla sua destra il vescovo Giuseppe Piazzi, a sinistra il prefetto Giovanni Pontiglione; dietro di loro il direttore della Biblioteca prof. don Giovanni Cremaschi e l'on. Rodolfo Vicentini.



Il cardinale Roncalli attraversa Piazza Vecchia per recarsi nel Salone delle capriate del Palazzo della Ragione; gli è accanto il prefetto Giovanni Pontiglione.



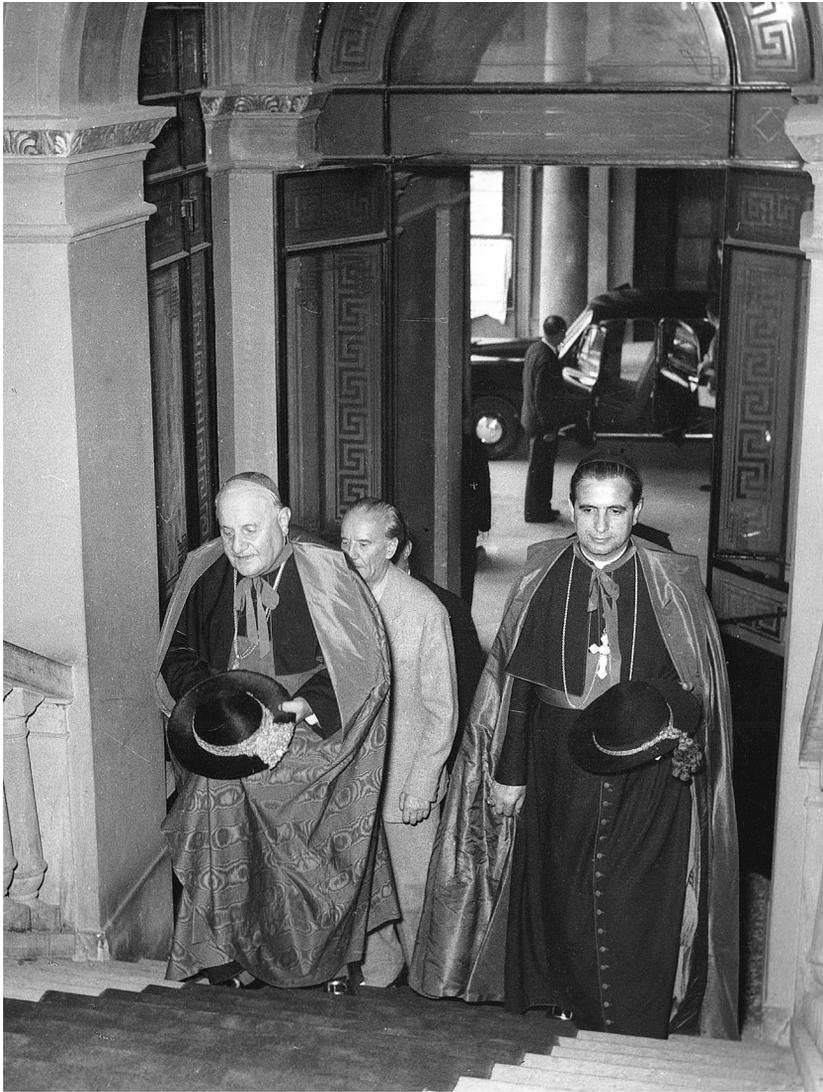
Al tavolo dei relatori nel Salone delle capiate del Palazzo della Ragione il cardinale Roncalli siede al centro, alla sua sinistra il sindaco Ferruccio Galmozzi, a destra il Sottosegretario di Stato Giovan Battista Scaglia.



Il cardinale Roncalli legge la prolusione di apertura delle celebrazioni per il centenario della morte del cardinale Angelo Mai.



Il cardinale Roncalli scende le scale del Palazzo della Ragione; alla sua sinistra il prefetto Giovanni Pontiglione.



Il cardinale Roncalli sale le scale che portano in Palazzo Frizzoni al piano nobile del sindaco; alla sua sinistra il vescovo Giuseppe Piazzini; dietro di loro Fiorenzo Clauser, assessore comunale alla Pubblica Istruzione.



Il cardinale Roncalli si commiata dal sindaco Ferruccio Galmozzi e dall'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Fiorenzo Clauser; alle loro spalle si intravede parte del ritratto del cardinale Felice Cavagnis (1841-1906).

Finito di stampare
da Grafica Monti di Bergamo
nel mese di dicembre 2017 per

ARCHIVIO BERGAMASCO CENTRO STUDI E RICERCHE